

Salmo 126

1 *Canto dei pellegrinaggi.*

Quando il SIGNORE fece tornare i reduci di Sion,
ci sembrava di sognare.

2 Allora spuntarono sorrisi sulle nostre labbra
e canti di gioia sulle nostre lingue.

Allora si diceva tra le nazioni:

«Il SIGNORE ha fatto cose grandi per loro».

3 Il SIGNORE ha fatto cose grandi per noi,
e noi siamo nella gioia.

4 SIGNORE, fa' tornare i nostri deportati,
come torrenti nel deserto del Neghev.

5 Quelli che seminano con lacrime,
mieteranno con canti di gioia.

6 Se ne va piangendo
colui che porta il seme da spargere,
ma tornerà con canti di gioia quando porterà i suoi covoni.

E' un salmo di pellegrinaggio. I pellegrini che salgono verso Gerusalemme ricordano il momento del ritorno dei prigionieri dall'esilio babilonese; un momento di grande gioia per la loro liberazione, ma ancor più perché il Signore si è ricordato del suo popolo ed è intervenuto per liberarlo.

E' un evento così inatteso, così incredibile, che appare come un sogno. E' una liberazione non solo fisica, ma anche religiosa; è un ricostituirsi del popolo di Israele attorno al suo Signore.

Persino i popoli, le genti, i pagani, rimangono meravigliati e devono riconoscere l'opera salvifica del Signore.

Potremmo mettere gli esiliati e i prigionieri assieme ai poveri e a coloro che soffrono, coloro che seminano nel pianto, coloro che il Vangelo mette fra i beati "Beati quelli che soffrono perché saranno consolati".

Il ritorno non è senza problemi; gli esuli trovano solo macerie e distruzioni. Per questo invocano il Signore che continui a sostenerli. "Cambia la nostra sorte, Signore" (è una traduzione alternativa a "Riconduci Signore i nostri prigionieri").

L'immagine della semina e della raccolta ci dice che ora si tratta di ricostruire nella speranza, come è ogni semina, la cui raccolta non è mai certa, ma dopo l'esperienza della liberazione il popolo confida che il Signore sarà con lui anche questa volta.

Questo salmo sembra riecheggiare le pagine molto belle che Isaia ha dedicato al ritorno da Babilonia come opera di salvezza di Dio che si manifesta in un tempo di catastrofe. Si tratta del libro del Deutero Isaia, di cui riportiamo qualche versetto del cap.49.

"E' troppo poco che tu sia mio servo
per riportare le tribù di Giacobbe
e ricondurre i superstiti di Israele.
Io ti renderò luce delle nazioni
perché porti la mia salvezza
fino all'estremità della terra."

"Sion ha detto
il Signore mi ha abbandonato
il Signore mi ha dimenticato.
Si dimentica forse una donna del suo bambino
così da non commuoversi per il figlio del suo seno?
Anche se ci fosse una donna che si dimenticasse,
io invece non ti dimenticherò mai"

E' il "Libro della Consolazione", secondo il popolo ebraico, che inizia così
"Consolate, consolate il mio popolo,
dice il nostro Dio.
Parlate al cuore di Gerusalemme
e gridatele che è finita la sua schiavitù
è stata scontata la sua iniquità..."